

**COSTUME**



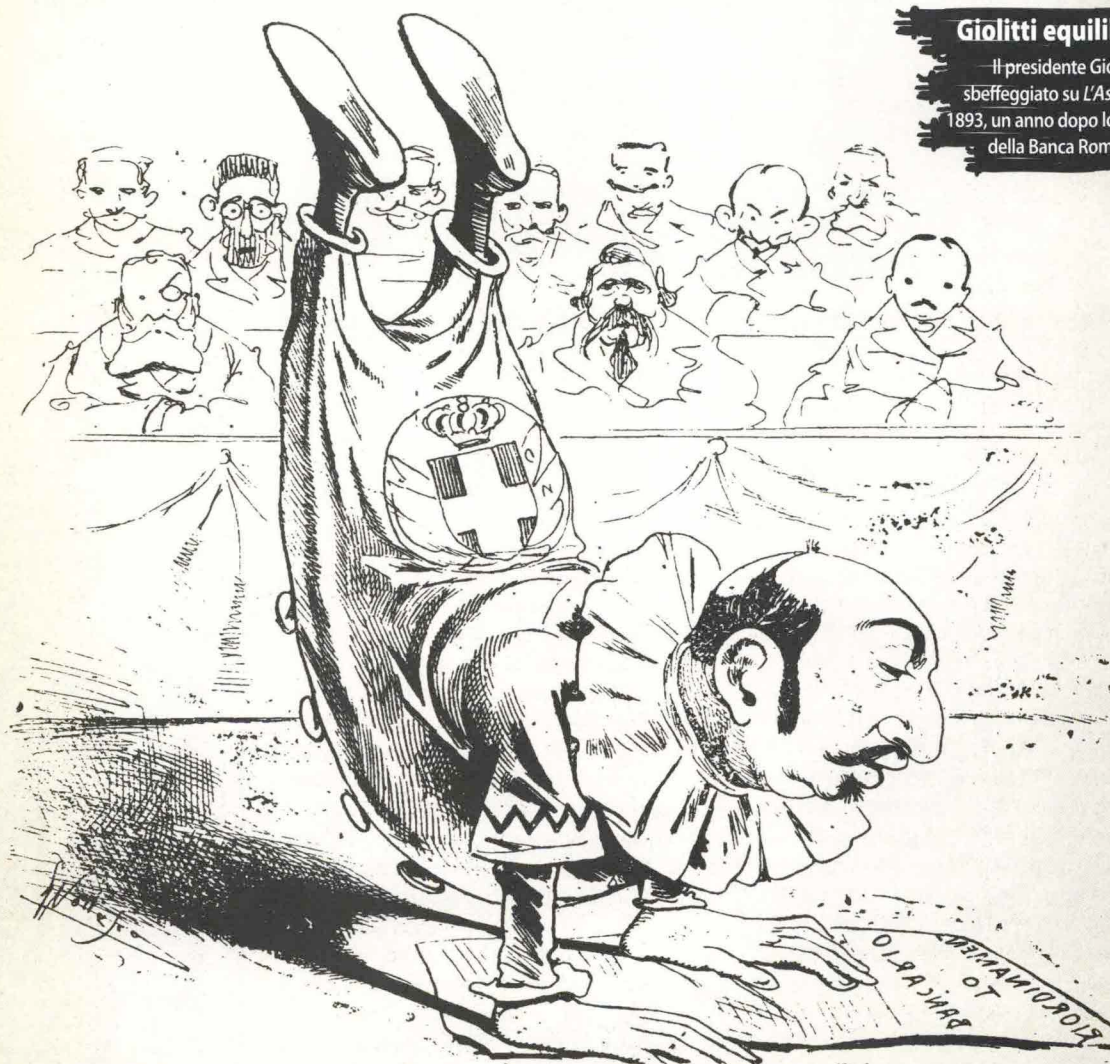
**Satira da Riforma...**

Una stampa protestante del XVI secolo in cui il papa è raffigurato allegoricamente come avido e corrotto.

# MATITE

Prima della tv, la satira si faceva con le caricature, alle quali si dedicarono anche insospettabili artisti, come il Bernini e il Guercino

## IL PAGLIACCIO INTELLIGENTE



**Giolitti equilibrista**

Il presidente Giolitti sbeffeggiato su *L'Asino*, nel 1893, un anno dopo lo scandalo della Banca Romana.

Trattandosi di banche e di quattrini mi troverò appoggio sulla destra e sulla sinistra.

# AFFILATE

**S**e oggi non esistesse la televisione, comici che fanno satira come Crozza o i Guzzanti avrebbero dovuto imparare a disegnare per fare il loro mestiere. Le imitazioni che vediamo sullo schermo infatti non sono altro che l'evoluzione di disegni satirici che dal Cinquecento cominciarono a girare nei palazzi e nelle corti, per poi diffondersi grazie ai giornali anche tra le classi più popolari. La satira infatti è sorta dalla caricatura, intesa come ritratto "caricato" che si basa sull'esagerazione dei difetti, fisici o caratteriali, e può essere a fine di critica o di puro divertimento.

## Lotta tra protestanti e cattolici: nascono le prime caricature

Le prime caricature nacquero «spontaneamente dall'odio» come ha scritto Georges Minois nel suo libro *Storia del riso e della derisione* (Dedalo), in seguito al clima di tensione creatosi durante le sanguinose lotte di religione tra cattolici e protestanti nel Cinquecento. I ritratti venivano fatti in forma allegorica e il loro obiettivo era quello di screditare l'avversario attraverso l'ironia. Per esempio Filippo Melantone, teologo tedesco e amico di Lutero, raffigurò il papa come un mostruoso animale: le orecchie da asino, il braccio destro a forma di zampa di elefante, simbolo del potere temporale e un seno femminile per denunciare la lussuria dei clerici. Se Melantone pensava all'"asino-papa", Lutero inventò il "vitello-monaco", mentre si diffondevano raffigurazioni satiriche di diavoli che arrostitavano religiosi sventrati. Verso la fine del XV secolo, tuttavia, l'arte di deformare, caricare ed esagerare i tratti umani divenne meno aggressiva e drammatica. La caricatura veniva fatta più per svago e per scherzo che per fini polemici, e gli italiani in questo furono in prima fila grazie anche alla nascita della Commedia dell'Arte, con le sue maschere.

Alcuni artisti nostrani proposero un nuovo genere di caricatura, partendo dagli studi sulla fisionomia (come quelli di Leonardo da Vinci) che furono rielaborati in modo comico. Anche due pittori seri come Agostino e Annibale Carracci si dedicarono a ritratti fatti ingigantendo i difetti. E→

### ...e satira cattolica

Una versione dissacrante di Lutero. Rappresentato con sette teste per sottolineare la sua ambiguità.



*Ed Ella partorì il suo figliuolo primogenito, e lo battezzò, e lo pose a giacer nella mangiatoia.*  
1. Luca. 2. 7.

### Generazioni

La madre Guerra ha generato il figlio Fascismo. La vignetta (Avanti!, 1920) è corredata da una frase del Vangelo.



## Gli umoristi inglesi del Settecento presero di mira

nel 1594, Agostino realizzò la prima tavola dei profili caricaturali. I loro modelli erano vecchi mendicanti e pazzi che si incontravano per le vie della città di Bologna. Nacque così la caricatura moderna che, lasciando da parte le allegorie, doveva assomigliare al soggetto accentuandone al contempo i difetti fisici per spingerli talvolta fino al grottesco.

### Da divertimento a strumento di critica sociale

Inspirati dall'ideale della bellezza della deformità (quello che poi sarà il "brutto ideale" dei Romantici) molti artisti si cimentarono nel genere, tra cui il Domenichino, Giovanni Battista Tiepolo e il Guercino, che ritraevano spesso volti caricaturali.

Seppure artistica la caricatura rimase per lungo tempo un passatempo privato, un divertimento fine a se stesso. Le cose cambiarono solo nel XVII secolo, quando lo scultore e pittore Gian Lorenzo Bernini, che amava fare caricature allungando colli e deformando nasi e corpi, fece un ironico ritratto di Innocenzo XI. Rappresentò il papa malato e scheletrico a letto con la mitra e la mano alzata in segno di benedizione, a sottolineare la contraddizione tra vita privata (era malato di gotta) e dimensione pubblica (spesso riceveva ospiti

a letto). Grazie al Bernini la caricatura divenne un genere di gran moda, tanto che da allora aristocratici, prelati, letterati e artisti facevano a gara per essere raffigurati in modo divertente.

Nel '700 la caricatura compì una grande trasformazione che l'avvicinò a come noi oggi la conosciamo. Nella patria dello *humour*, in Inghilterra, quello che era stato un esercizio artistico senza una funzione precisa divenne una temibile arma sociale. Artisti come William Hogarth e Henry Fielding, contando sulla maggiore libertà d'espressione di cui godeva il Paese rispetto al resto d'Europa, ne fecero un efficace strumento di critica al potere. Fu il sedere, grosso, rumoroso e nauseabondo, a prendere il sopravvento. In un disegno di Fielding, intitolato *Grossi fondoschiene*, re Giorgio II e il suo primo ministro "Roberto" Walpole sono raffigurati mentre defecano sul popolo. E nel 1737 sempre il monarca inglese è raffigurato nudo e di schiena mentre la regina Carolina sta per fargli un clistere d'oro liquido. La vignetta, intitolata *La festa del culo d'oro*, fece il giro di Londra e tutta la città rise del suo sovrano.

Anche nella Francia rivoluzionaria la caricatura, considerata uno strumento di propaganda particolarmente adatto agli illetterati, fu usata per mettere in cattiva luce il clero e i nobili.

### Umoreismo periodico

Riviste satiriche del XIX e XX secolo: dall'alto, due testate francesi fondate rispettivamente nel 1830 e nel 1915, *Il Male* (pubblicata dal 1977) e *L'Asino*, nato nel 1892.

**Candido**  
settimanale del sabato

Unione Repubbliche Serpenti Sovietici

**Contro i comunisti**

Satira antisovietica per il *Candido*, nato nel 1945 e diretto da Giovannino Guareschi, creatore di Don Camillo.



IL SERPENTE: — Erviva! Ho ammazzato un serpente.

## persino... il fondoschiena del sovrano Giorgio II

Fu però l'Ottocento il secolo d'oro della caricatura. L'avvento della stampa in litografia, che permetteva alte tirature, favorì la diffusione di giornali e riviste. In Francia, a partire dal 1830, periodici come *La Caricature* e *Le Charivari* divennero molto popolari, mentre il caricaturista francese Honoré Daumier subì addirittura un processo e venne condannato a sei mesi di prigione. La sua colpa era quella di aver raffigurato re Luigi Filippo come un novello Gargantua che divora le risorse del popolo e corrompe i politici.

### Con i giornali umoristici la satira diventa moderna

Grandi artisti come Francisco Goya e Henri de Toulouse-Lautrec si cimentarono nel genere, che ebbe fortuna anche in Germania, dove il settimanale *Simplicissimus*, fondato nel 1869, ospitò le caricature di alcuni espressionisti, tra cui George Grosz e Otto Dix. In Unione Sovietica nel 1922 fu fondata la rivista satirica *Krokodil*, che incanalava il malcontento senza delegitti-

mare il potere. In Italia nacquero nell'Ottocento vari giornali umoristici, dal torinese *Pasquino* al mantovano *Merlin Cocai* passando per il romano *L'Asino*. E la tradizione proseguì anche nei primi decenni del '900, con *Marc'Aurelio*, l'antifascista *Beco Giallo* e l'anticomunista *Candido* uscito nel Secondo dopoguerra. Tra i grandi caricaturisti dell'epoca, Gabriele Galantara (o Ratalanga), Sergio Tofano ("Sto"), creatore del Signor Bonaventura e autore nel 1923 di una famosa caricatura di Mussolini, e Paolo Garretto con le sue celebrità tra cui Primo Carnera e Maria Callas.

Uscita un po' di scena negli anni del "miracolo economico", la caricatura tornò in auge negli Anni '70. Il grande successo del settimanale *Il Male* rilanciò il genere, tanto che i quotidiani cominciarono a pubblicare vignette satiriche. Tra i disegnatori di ultima generazione, sono ormai "storici" Altan, con il suo *Cipputi*, e Giorgio Forattini, con le celebri caricature di personaggi politici degli Anni '80 e '90.

Geoffrey Pizzorni



### Germania e Italia

Dall'alto, il tedesco *Simplicissimus* (1896) e l'onorevole Luigi Pelloux, contrario all'amnistia, sul coevo *L'Asino*.